

DOCUMENTO FINALE

34^a Assemblea dei Popoli Indigeni di Roraima

"Makunaima: vivo fino all'ultimo indio!"

Maturuca, 15 febbraio 2005.

Noi, le leadership (guide) indigene Ingaricó, Macuxi, Patamona, Taurepang, Sapará, Wapichana, Wai Wai e Yanomami, integranti delle 186 comunità indigene delle regioni: Amajari, Taiano, Serra da Lua, Baixo Cotingo, Raposa, Serras, Surumu, São Marcos, Wai Wai e Yanomami, dello Stato di Roraima e le organizzazioni indigene APIRR, OMIR, OPIR e TWM e Programma São Marcos, riunite nella 34^a Assemblea Generale dei Popoli Indigeni dello Stato di Roraima, realizzata nella comunità indigena di Maturuca, nella TI Raposa Serra do Sol, tra i giorni 12 e 15 febbraio 2005, con la presenza di 1.030 partecipanti, con la solidarietà dei popoli Kambeba, Terena, Arapaço, amici, invitati di istituzioni pubbliche, non-governative e di movimenti sociali, considerando la situazione dei Popoli Indigeni nello Stato di Roraima, il dibattito realizzato e le rivendicazioni, ci manifestiamo:

NOSTRA ASSEMBLEA

Makunaima rimane vivo tra i popoli indigene che hanno resistito alla violenza della colonizzazione e hanno sopravvissuto al genocidio ancora tuttora praticato contro gli indios nel Brasile. Makunaima, figura emblematica della nazionalità brasiliana, creò le colline, fiumi, foreste e campi abitati attualmente da migliaia dei suoi discendenti, però è minacciato ora, assieme ai Macuxi, Taurepang, Ingaricó e Patamona, nel momento in cui i diritti storici ed i territori d'occupazione tradizionale indigena sono a rischio.

TERRITORIO, DIVERSITÀ CULTURALE E DIRITTI UMANI

È estremamente grave il rinvio del processo di riconoscimento ufficiale della **TI Raposa Serra do Sol**. Ritardare l'omologazione della demarcazione è, quindi, negare la riconoscenza dei diritti storici dei popoli che vivono nella TI Raposa Serra do Sol, simboleggia la situazione vissuta oggi da tutti i popoli indigene nel Brasile deprivati dei suoi diritti storici. L'ingiustificabile ritardo dell'omologazione, rivendicata da diversi popoli come questione prioritaria ad essere risolta dal Governo Federale simboleggia la politica indigena implementata in tutto il paese, minacciando e forzando gli indios alla perdita delle terre.

Il non spiegabile ritardo dell'atto d'omologazione ha provocato l'aumento della violenza nella regione esponendo a rischio le leadership e tutta la popolazione indigena residente nei limiti definiti dalla Ordinanza n° 820-MJ. Il Presidente della Repubblica, Luís Inácio Lula da Silva deve omologare la TI Raposa Serra do Sol, un semplice atto conclusivo di un processo amministrativo che ha già passato ed ha anche superato tutti i tramiti legali previsti.

Nel 23 novembre 2004, le comunità Jawari, Brilho do Sol e Homologação, nella regione del Baixo Cotingo furono distrutte da uomini armati sotto il comando di riscoltore che sono illegalmente nelle nostre terre. Bambini e donne indigene furono sottoposte a atti di vigliaccheria e terrorismo e finora non c'è stata punizione dei coinvolti. Bruciarono e distrussero case con macchine agricole, minacciarono di morte ed attentarono alla vita di Jocivaldo Constantino. Tali atti furono praticati subito dopo che il Supremo Tribunale Federale aver sostenuto queste comunità nei suoi diritti di usufrutto e che la Commissione Interamericana di Diritti Umani aver raccomandato allo Stato Brasiliano l'applicazione di misure per proteggere le comunità indigene della Raposa Serra do Sol.

C'è stato ancora un attentato contro gli indigene della comunità Guariba, regione della Raposa quando pescavano nel fiume Teso Vermelho, dove l'indio João Erminio Moreira fu raggiunto dallo sparo di un'arma da fuoco appartenente ad un impiegato della Fattoria Manga Braba.

Furono denunciati in questa Assemblea i risicoltori che hanno iniziato a montare recinzioni con picchetti e filo d'acciaio nelle vicinanze delle Comunità Indigene Jawari, Copaíba, regione Baixo Cotingo, isolando, impedendo il libero transito di altre comunità, aumentando le miglorie di malafede che posteriormente potranno comunque essere reclamate, a titolo d'indennizzo, al Governo Federale.

Abbiamo accompagnato dichiarazioni delle autorità pubbliche che affermano l'andamento di negoziati sui limiti della TI Raposa Serra do Sol. Queste dichiarazioni causano spavento ed apprensione, poiché le terre indigene sono, per definizione, indisponibili e inalienabili, e quindi non possono essere oggetto di negoziato politico, lasciando i popoli indigene vulnerabili a pressioni da parte dei quelli che hanno interessi nell'appropriazione e nell'esplorazione delle risorse naturali che ci sono. Diritti sono per essere rispettati!

Le informazioni diffuse negli ultimi giorni dalla stampa suggerendo che la sede del Municipio di Uiramutã sarebbe esclusa dalla T.I. Raposa Serra do Sol già stimolano azioni per impedire l'uso dell'area per la comunità indigena dell'Uiramutã nella regione delle Serras (Colline). Di recente il Segretario della Pubblica Sicurezza dello stato di Roraima ha tentato d'impedire la costruzione di una casa mediante iniziativa di quella comunità indigena, forzando il tuxaua, attraverso attitudine energica a respingere tale assurdo.

Politici anti-indigene vengono esigendo che il governo federale si comprometta a non riconoscere più i diritti territoriali indigene nello stato di Roraima come contromisura all'omologazione della T.I. Raposa Serra do Sol. Vogliono garantire l'espropriazione delle terre indigene che furono ritagliate in isole nelle ultime decadi, forzando la popolazione indigena a migrare verso la città ed a diventare inviabile le richieste d'ampliamento, assicurate dalla Costituzione Federale. Le Terre Indigene delle regioni Serra da Lua, Amajari e Taiano furono demarcate in isole, lasciando fuori le risorse naturali imprescindibili. Tali necessità furono poste nelle richieste d'ampliamento dei limiti, dettagliando le loro ragioni e celerità nelle procedure. Finora tali richieste non sono ancora state risposte.

Ricordiamo che la nostra Costituzione Federale, frutto dell'unione dei movimenti sociali, leadership indigene e loro organizzazioni assicurò diritti fondamentali ai popoli indigene. Tuttavia, questi diritti sono costantemente minacciati dalla elite politica dello stato di Roraima che cerca di ridurli o revocarli. Tale fatto è evidente nel PL-188 e nella PEC 38/99, cui l'autore è il Senatore Mozarildo Cavalcanti/RR, che consta con l'appoggio di parlamentari come Delcídio Amaral e con l'articolazione favorevole del Ministro dell'Articolazione Politica, Aldo Rebelo.

Risaltiamo che nella regione dell'Amajari, nella TI Ponta da Serra, con sentenza emessa a favore della reintegrazione alla comunità indigena, l'invasore Dílson Cabral de Macedo ha ottenuto dalla Giustizia Federale di Roraima decisione che permette l'invasione. Nella TI Muriru, nella regione Serra da Lua, pure questa omologata, il proprietario di fattoria e deputato Urzeni da Rocha mantiene chiuso un portone con lucchetto, impedendo il libero transito di integranti di tale comunità.

L'interferenza politica nei processi amministrativi e giuridici sulla riconoscenza di diritti storici ha raggiunto proporzioni allarmanti nell'attuale governo, colpendo gravemente l'organizzazione sociale e le condizioni di vita delle comunità indigene. Il governo federale ha sostenuto ed incentivato azioni violente di politici, partiti politici, amministrazioni comunali e governi statali che smantellano e dividono i popoli indigene.

Esigiamo:

1. Omologazione immediata della TI Raposa Serra do Sol secondo la demarcazione specificata dalla Ordinanza n°820/98-MJ, con i provvedimenti necessari perché siano reintegrate alle comunità indigene le occupazioni illegali;
2. Che siano agevolate i re-studi nelle terre indigene Anta, Jabuti, Canauanim, Malacacheta, Ponta da Serra, Serra da Moça, Truaru, Manoá-Pium, Aningal e Sucuba.

3. Identificazione della TI Arapuá, regione del Taiano;
4. Ritiro degli invasori José Ribeiro da Silva della TI Pium e Benjamin della TI Boqueirão, per la priorità risaltata nella regione del Taiano;
5. Che sia indagato e preso provvedimento per quanto riguarda l'interferenza di un americano che sta provocando la divisione del popolo Wai Wai e della comunità Jatupuzinho/TI Trombetas-Mapuera.
6. Interruzione della lottizzazione con i fini d'urbanizzazione dell'area della Montagna del Quiabo, nella TI São Marcos che viene influenzando sul fiume Miang, nella regione del Surumu;
7. Provvedimento per il ritiro immediato di tutti gli invasori, specialmente di quelli che hanno già ricevuto indennizzo, in grande parte, localizzati nella Regione dell'Amajari, Taiano e Serra da Lua;
8. Ritiro dei cercatori di minerali, proprietari di fattorie, taglialegna, pescatori nella Terra Yanomami, TI Araçá;
9. Rafforzamento nella Procura Giuridica della Funai in Roraima;
10. Responsabilizzare i mezzi di comunicazione che propagano la discriminazione ed il razzismo contro i popoli indigene.
11. Ritiro dei punti commerciali che disseminano le bibite alcoliche nelle cittadine Mutum, Água Fria, Uiramutã, Socó, nella regione delle Serras, Vila Pereira, nella regione del Surumu, Três Corações, TI Araçá, nella regione dell'Amajari.

NOSTRO DIRITTO AMBIENTALE

Malgrado le denunce effettuate nell'Assemblea Generale dell'anno scorso, l'attuazione dei risicoltori continua e si dilaga nell'interno della TI Raposa Serra do Sol, distruggendo il suolo ed inquinando i fiumi con agro-tossici. Nell'inizio dell'anno scorso fu creato un Gruppo di Lavoro, con la presenza di organismi federali ed organizzazioni indigene, che aveva come missione preparare le misure necessarie all'immediata notifica di denuncia dei soggetti che hanno infranto la legislazione ambientale e all'interruzione dell'inquinamento. Questo gruppo, comunque, fu estinto senza che nessun provvedimento fosse preso, senza che nessuno responsabile per l'inquinamento fosse punito e senza che nessuna fonte d'inquinamento fosse chiusa.

Sappiamo che la smobilitazione di questo gruppo di lavoro, e la conseguente paralisi degli organismi di fiscalizzazione ambientale, è frutto di un accordo spurio tra il governo federale e settori politici di Roraima aventi legami con questi risicoltori. Mentre ciò, vari tuxauas denunciano casi di malattie in persone e la malformazione di pesci nei fiumi colpiti dall'inquinamento, dimostrando l'urgenza di una soluzione per questo problema. Purtroppo nessun organismo federale o statale ha fatto qualunque tipo d'analisi della qualità delle acque finora, malgrado le diverse richieste effettuate. Non possiamo accettare che il diritto alla salute ed all'ambiente ecologicamente equilibrato sia usato come "moneta di scambio" nei negoziati politici. Questo è un atto ripugnante, ancora di più quando proviene di un governo che si dice popolare.

D'altro canto, continua ad essere gettati rifiuti nelle cittadine dentro le terre indigene. Per esempio, riportiamo: Rifiuti della Cittadina Uiramutã nella TI Raposa Serra do Sol; della Cittadina Pacaraima nella TI São Marcos; della sede del Municipio di Cantá nei dintorni della TI Tabalascada; della cittadina del Taiano nei dintorni della TI Barata-Livramento. Non possiamo accettare che i depositi di rifiuti di queste cittadine, che furono creati irregolarmente dentro le terre indigene, siano una fonte permanente d'inquinamento e di malattia per le popolazioni indigene.

Malgrado le innumerevoli denunce, queste aggressioni all'ambiente continuano poiché non c'è nessun tipo d'azione articolata che responsabilizzi e punisca i loro autori. Gli organismi statali non dimostrano

nessuna volontà politica in adempiere con la sua missione legale, e gli organismi federali continuano disattrezzati e con mancanza di struttura. L'impunità stimola la continuità di tali atti criminali.

Ancora ci preoccupa la sovrapposizione di unità di conservazione nelle terre indigene nel Brasile. Nel caso di Roraima, ricordiamo l'esempio del Parco Nazionale del Monte Roraima e della Foresta Nazionale di Roraima. Malgrado la proclama sensibilità dell'attuale Presidente dell'Ibama in riconoscere che le terre indigene hanno la priorità in queste casi, purtroppo non si ha ancora preso nessun provvedimento concreto per revocare i decreti di creazione di queste unità di conservazione. Nella I Conferenza Nazionale dell'Ambiente furono approvate raccomandazioni in questo senso.

Il più grave è l'inesistenza di azioni congiunte ed articolate tra i diversi organismi del governo che attuano in quest'area, specialmente la Procura Pubblica Federale, Ibama, Funai e Polizia Federale. Ciò ha generato mancanza di coordinamento che favoriscono agli invasori / aggressori dell'ambiente e crea difficoltà per effettuare qualsiasi azione efficace nella lotta ai crimini ambientali ed al ricupero delle aree degradate.

Infine, ci causa preoccupazione la notizia che l'Ante-Progetto di Legge che tratta sulla protezione delle conoscenze tradizionali associate alle risorse genetiche, e che fu elaborato con la partecipazione della società civile, oggi sia bersaglio di attacchi di settori del proprio governo federale che difendono gli interessi dell'industria di biotecnologia, con reali possibilità di retrocessione.

Esigiamo:

1. L'immediata presentazione di denuncia e responsabilizzazione dei risicoltori che buttano agro-tossici nei fiumi che attraversano la TI Raposa Serra do Sol, specialmente nella regione del Baixo Contigo. Che l'IBAMA, la Polizia Federale ed la Procura Pubblica Federale assumano le loro responsabilità legali e diano la dovuta priorità al caso;
2. Che la FUNAI e la Polizia Federale rimuova immediatamente la nuova ondata di cercatori di minerali che sta entrando nella TI Yanomami, prima che la situazione diventi incontrollabile;
3. Che sia data una risoluzione alla sovrapposizione del Parco Monte Roraima e della TI Raposa Serra do Sol.
4. Che i depositi di rifiuti oggi esistenti dentro le terre indigene São Marcos, Raposa Serra do Sol e Tabalascada siano rimossi e che i danni ambientali siano recuperati. La Procura Pubblica Federale e la FUNAI debbono risolvere il caso rapidamente.

Manifestiamo:

1. Ripudio ed indignazione con il negoziato effettuato dal governo federale con il diritto umano alla salute ed all'ambiente ecologicamente equilibrato, e che ha permesso che l'inquinamento dei nostri fiumi continuassero.
2. Apprensione con l'attuale fase di discussione dell'ante-progetto di legge d'accesso alle risorse genetiche e conoscenze tradizionali associate, e ripudiamo qualsiasi proposta che implichi nella possibilità d'appropriazione e privatizzazione delle conoscenze millenari dei popoli indigene.
3. Preoccupazione con la strada del comune di Pacaraima nelle sorgenti del fiume Miang fino a "Colônia" del Miang, nella regione di Surumu, e con il suo ampliamento proposto dall'attuale Sindaco, poiché potrà causare grave degrado alla foresta esistente e promuovere l'invasione della terra indigena.
4. Apprensione con i possibili impatti causati dalla monocoltura di acacie vicina alla terra indigena Tabalascadas ed altre.

Raccomandiamo:

1. articolare azioni inter-istituzionali di protezione e maneggio delle risorse naturali;
2. Sostegno perché continui i lavori della commissione composta dalle organizzazioni indigene CIR, APIRR, OMIR, OPIR, COIAB e TWM, assieme ai partners della Commissione Indigena Dopo-Conferenza, ISA, CIMI, CCPY, Diocesi di Roraima, CUT, GTA, Funai-MJ, ANA, Ibama-MMA, 4^a e 6^a CCR/Procura Pubblica Federale, Presidenza della Repubblica, e perché trattino sulle azioni affermative di denunce presentate nell'Assemblea, articolare rilevamento, studi ai danni ambientali provocati nelle terre indigene, nonché per le riparazioni dei danni;
3. Realizzazione della 1^a Conferenza Indigena dell'Ambiente;

NOSTRA SANITA' INDIGENA

L'organizzazione della Sanità Indigena nelle comunità dell'est di Roraima è una conquista della lotta dei popoli indigene, attraverso un grande sforzo e sofferenza che ha coinvolto i tuxauas, gli agenti della sanità, e tante altre leadership delle comunità.

Il Consiglio Indigena di Roraima dall'anno di 1996 mantiene partnerships con la Fondazione Nazionale della Sanità, che ha permesso la strutturazione del Distretto Sanitario Indigena dell'Est di Roraima, e una rete di agenti di sanità, di acquedotti e fognature che attuano oggi nelle 252 comunità indigene del distretto.

La salute coinvolge la lotta per la terra, con la riconoscenza legale degli territori indigene, ed la rimozione degli invasori che stanno distruggendo ed inquinando le foreste, fiumi e i laghi.

Esiste una grande preoccupazione in relazione all'inadempienza della politica di sanità indigena nell'attuale governo, dovuto alle interferenze politiche anti-indigene e gli impedimenti burocratici che generano molta irrequietezza tra le leadership e comunità.

Raccomandiamo:

1. Garanzia di continuità del Convenzione tra CIR e Funasa, assicurando i mezzi per il suo effettivo funzionamento, come ore di volo, medicine, combustibili ed altri fattori indispensabili d'assistenza alla sanità delle comunità, senza i ritardi nelle trasferenze di risorse.
2. Necessità urgente di attrezzature per i centri di salute che dall'anno di 2002 non sono acquistati dalla Funasa, destinati al nostro distretto, come radiofonie, microscopi, mobilie, gabinetti d'odontologia, ecc.
3. Necessità urgente di nuovi veicoli per il Progetto di Sanità del CIR, che ha appena 21 camioncini per assistere più di 250 comunità, di cui la maggior parte diventa rottame dopo 5 anni d'uso sulle strade estremamente precarie;
4. Costruzione di centri-base, centri di salute e progetti di rifornimento d'acqua che vengono richiesti da parecchi anni senza risultati.
5. Sostegno per la continuità di formazione e riconoscenza degli Agenti Indigene della Sanità, operatori indigene di microscopio, agenti d'endemie, agenti di sanità, tradizionali e ausiliari d'infermerie indigene.
6. Sostegno alla creazione di Centri Regionali per la Medicina Tradizionale Indigena, coinvolgendo sciamani, predicatori, levatrici tradizionali, agenti di salute e altre leadership, con la realizzazione di orti di medicine e la preparazione delle medicine tradizionali;
7. Sospensione dell'Incentivo base d'attenzione al Comune di Pacaraima per il servizio nella regione del Surumu, trasferendo i professionisti al Convegno CIR-Funasa secondo la decisione del consiglio locale di sanità, dovuto all'insediamento come sindaco del risicoltore

Paulo César Quartiero, invasore della Terra Indigena Raposa Serra do Sol e mandante della distruzione delle cittadine del Jawari, Homologação, Brilho do Sol e ritiri.

8. Sostegno alla riattivazione dell'Ospedale São Camilo nella Missione del Surumu, con professionisti contrattati, mediante il Convegno CIR-Funasa.
9. Sostegno alle miglorie nella Casa di Sanità Indigena - CASAI/RR con la realizzazione di opere nella mensa, lavanderia, ampliamento delle infermerie, e costruzione del Malocão Comunitario;
10. Realizzazione di ricerche sull'inquinamento ambientale ed intossicazione da mercurio e agro-tossici utilizzati nelle coltivazioni di riso esistente all'interno e vicino alle comunità indigene, coinvolgendo la Funai, Funasa e Istituto Evandro Chagas, del Pará.
11. Costruzione di edifici nei centri basi dalla FUNASA;
12. Proseguire con le opere di sanità base nelle comunità indigene;

NOSTRA EDUCAZIONE INDIGENA DIFERENZIATA

Affrontiamo nello stato di Roraima una grave minaccia di retrocesso nel processo dell'educazione scolastica indigena. Stà succedendo lo svuotamento dello spazio dell'educazione scolastica indigena nell'ambito statale, con il tentativo di estinguere il CEE e la restrizione alla partecipazione degli indios nella conduzione della politica educazione indigena. Soffriamo restrizioni da parte della Segreteria d'Educazione quando cerchiamo di approfondire la caratteristica specifica e differenziata dell'educazione scolastica indigena.

Tante scuole patiscono della mancanza di risorse, anche per il materiale scolastico base come la matita e quaderni, malgrado il Fundef abbia alla sua disposizione più di 14 milioni di reais all'anno, destinati all'educazione indigena, nel Roraima.

La scuola, oltre a contribuire con la soluzione concreta delle sfide che affrontiamo nell'economia, sanità, ambiente, deve essere pienamente coinvolta nella lotta politica per i nostri diritti, soprattutto la terra. La scuola, perciò, è una ferramenta importante nella costruzione del nostro proprio progetto e non può favorire l'uscita dei nostri figli verso la città alla ricerca di lavoro.

Questa realtà evidenzia la necessità di ripensare all'educazione scolastica indigena, per toglierla dalla sfera di condizionamenti della Segreteria di Educazione dello Stato che fanno diventare inviabile che essa stia sotto il nostro controllo e al servizio del nostro progetto di futuro.

Esigiamo:

1. La promozione di un ampio dibattito per ripensare all'educazione scolastica indigena, con il sostegno del MEC, avendo come orizzonte la sua federalizzazione;
2. Che sia assicurato il diritto costituzionale dell'educazione scolastica indigena ad essere condotta ed ad essere a servizio delle nostre comunità;
3. La federalizzazione del Centro Indigena di Formazione e Cultura Raposa Serra do Sol nella regione del Surumu;
4. I Progetti Politici Pedagogici dell'Educazione Indigena Differenziata debbono partire dall'iniziativa dei popoli, avendo come premessa la decisione delle leadership, comunità e le loro organizzazioni;
5. E' necessaria la garanzia di borse di studio agli allievi indigene che sono al livello universitario, pubblico e privato, come forma di dare possibilità alla continuazione di loro studi;

6. E' necessario che siano garantite delle risorse per la formazione continuativa dei professori indigene a livello di magistero e superiore, officine di elaborazione, edizione e pubblicazione di materiale didattico specifico e differenziato;
7. Nostre organizzazioni indigene CIR, APIRR, OPIR, OMIR e TWM sollecitano l'ingresso di due rappresentanti indigene nel Consiglio del FUNDEF, per la significativa scuola indigena;
8. Che il Nucleo di Educazione Indigena possa essere trasformato in Segreteria Statale di Educazione Indigena per la domanda della Scuola nello Stato;
9. Continuità del Convegno tra la Segreteria Statale di Educazione e l'Università Federale di Roraima - UFRR garantendo il Progetto Insikiran;
10. Che il Ministero della Pubblica Istruzione sostenga il magistero indigena;
11. Realizzazione di concorso statale differenziato direzionato alla contrattazione di personale nell'area amministrativa per le Scuole Indigene;
12. Diventare possibile e riconoscere ufficialmente tutte le scuole indigene;
13. Che le università abbiano programmi in cui i professori diano speciale attenzione agli studenti indigene;
14. Che sia formata una commissione delle organizzazioni indigene, Segretaria di Educazione dello Stato e dei municipi, FUNAI ed altri segmenti per dibattere e definire il processo del percorso dell'educazione nelle scuole indigene;
15. Sostegno alle organizzazioni indigene perché ci siano seminari informativi sulla legislazione dell'educazione indigena per le leadership, affinché possano avere informazione sui loro diritti;
16. Garanzia di trasporto scolastico dalla parte della SEDUC alle comunità indigene che non abbiano scuola d'insegnamento di base e medio;
17. Concorso pubblico specifico e differenziato per i professori, agenti amministrativi e personale di sostegno;
18. Diventare possibile la contrattazione di professori indigene di madrelingua per le scuole;
19. Garanzia della rappresentazione indigena nel Consiglio Statale di Educazione
20. Garanzia della contrattazione di professori indigene del Processo Selettivo.
21. In relazione all'organizzazione sociale delle comunità indigene, e al diritto d'avere un'educazione differenziata, siano considerati come riferimenti per il funzionamento ed organizzazione delle attività delle scuole, i centri regionali, nella responsabilità dei loro coordinatori, dovendo essere provvista la struttura fisica necessaria per il suo pieno funzionamento ed il trasporto per le azioni d'accompagnamento pedagogico, orientamento amministrativo, distribuzione di merenda scolastica, scambio culturale tra le scuole indigene e la conseguente destinazione e liberazione di risorse finanziarie dalla Seduc.

SVILUPPO SOSTENIBILE

Rifiutiamo i progetti che offrono briciole con lo scopo d'indebolire la nostra lotta per la demarcazione e la liberazione delle nostre terre, promovendo la divisione nelle nostre comunità. Lo sforzo, l'energia ed il tempo che le nostre comunità, popoli e organizzazioni impiegano per garantire la demarcazione e liberazione delle terre indigene hanno impedito una lotta maggiore per avanzare in relazione alle richieste che sono messe nei termini dello sviluppo sostenibile.

Siamo alla ricerca dello sviluppo delle nostre comunità, con iniziative che siano implementate da noi, nel senso di diminuire la dipendenza di prodotti che oggi sono acquistati nel mercato e che siano sostenibili

nei termini sociali, ambientali, economici, politici e culturali. La comunità indigena, secondo le sue realtà ha sviluppato diverse iniziative che bisognano essere sostenute per garantire il suo auto-sostentamento e generazione di reddito.

Raccomandiamo:

1. Che siano semplificati i meccanismi per l'amministrazione delle risorse pubbliche, perché le nostre comunità ed organizzazioni possano maneggiarle secondo le loro reali necessità;
2. Che siano messe a disposizione delle risorse per sostenere i differenti progetti già in andamento nelle nostre comunità, nonché per la formazione e le preparazioni necessarie;
3. Che i programmi e progetti governativi rispettino la formulazione dei progetti per le nostre comunità ed organizzazioni, addirittura nei termini di tempo.

Inviando questa lettera alle autorità per dimostrare la nostra insoddisfazione con l'attuale situazione di disprezzo in relazione ai nostri diritti, per presentare le nostre rivendicazioni e proposte e perché sappiano della nostra disposizione di cercare la nostra dignità secondo il tema di questa 34^a Assemblea Generale: "Makunaima: vivo fino all'ultimo indio!"

Firmano le leadership presenti alla 34^a Assemblea Generale dei Popoli Indigeni di Roraima